

ALFATENIA 77

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. X - n. 6 - febbraio 2016 - distr. gratuita

**FESTA DI
SAN RINALDO**
Patrono di Nocera Umbra
**Nocera Umbra
9 febbraio 2016**

A tutti i nocerini.
Il nostro S. Patrono Rinaldo rivolge a tutti i suoi figli l'invito a vivere la sua festa come un'occasione di rinnovamento spirituale.
- Partecipiamo alla sua novena di preghiera e chiediamo la sua protezione, quella che mai è venuta a mancare nel corso di questi secoli
- Accostiamoci tutti al sacramento del Perdono e dell'Eucarestia in quest'anno Giubilare della Misericordia.

Il Priore

PROGRAMMA

Novena di Preparazione

Dal 31 gennaio all'8 febbraio Ore 20.45 in Cattedrale
Santa Messa con riflessione sul Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco

Domenica 31 gennaio Case Base	Lunedì 1 febbraio Stravignano, Sorifa, Mosciano	Martedì 2 febbraio Nocera Centro (Presiede il Guardiano del Convento di San Paolo P. Mario Agostinelli)	Mcoledì 3 febbraio Bagnara, Molinaccio	Giovedì 4 febbraio Parrano	Venerdì 5 febbraio Nocera Stazione, Villa Postignano	Sabato 6 febbraio Boschetto, Gallano	Domenica 7 febbraio Salmata, Colle Lanciano, Maccantone	Lunedì 8 febbraio - Ore 18.00 Nocera Centro Primi Vespri e apertura dell'urna. Presiede il Vescovo Domenico Sorrentino.	Presentazione del Comitato per l'VIII Centenario della morte di San Rinaldo (1217-2017)
----------------------------------	--	--	---	-------------------------------	---	---	--	---	---

Celebrazioni della Solennità

Lunedì 8 febbraio 18.00 Primi vesperi della solennità e apertura dell'urna a seguire i sacerdoti sono disponibili per le confessioni	Martedì 9 febbraio 8.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa 11.00 Pontificale presieduto dal Vescovo 16.30 Secondi Vespri e Processione segue la celebrazione della Santa Messa tutta la mattina i sacerdoti saranno disponibili per le confessioni	Mercoledì "Delle Ceneri" 10 febbraio 8.00 Santa Messa 9.00 Santa Messa 10.00 Santa Messa 11.00 Santa Messa 17.00 Santa Messa Inizio della Quaresima 2016 Liturgia del Mercoledì delle Ceneri e Chiusura dell'urna
---	---	---

Il Priore
Don Ferdinando Cetorelli e i Canonici

Nocera e San Rinaldo
di Angelo Menichelli

Allegato/San Rinaldo Patrono di
Nocera Umbra

Firmata la convenzione con la diocesi: il monastero di San Giovanni passa in gestione al Comune
di Eirene Mirti

Don Francesco Mari/4
di Francesco Bontempi

Nocera e San Rinaldo¹

San Rinaldo nasce nel 1157, primogenito del signore di Postignano Napoleone, che già a Foligno riesce a controllare la politica ed il commercio.

A venti anni Rinaldo lascia tutto e si ritira a fare l'eremita sul Serrasanta di Gualdo.

Poi diventa monaco di Fonte Avellana dove "insieme ai confratelli servì Dio in modo perfetto e devoto".



Ritratto su tela, Episcopio Nocera Umbra (sec. XIX)

Nel 1210 viene eletto ausiliare del vescovo di Nocera, Ugo, molto impegnato in politica con la Curia Romana; alla sua morte, a metà del 1213, Rinaldo diventa titolare della Diocesi, che regge fino al 9 febbraio 1217, quando muore santamente a Nocera.

I molti miracoli e prodigi del vescovo Rinaldo inducono il suo successore Pelagio ad

¹ Riproponiamo il testo diffuso il 9 febbraio 2001 a cura dell'Ufficio Cultura del Comune di Perugia con grafica e foto di Secondo Agostini.

elevarlo sull'altare della cattedrale, come si faceva a quel tempo, proclamandolo Santo e fissando la festa il 9 febbraio di ogni anno.

La spiritualità

la nota peculiare dell'episcopato di san Rinaldo è quella di essere stato vescovo monaco, in opposizione alle regole del tempo, che volevano il capo di una chiesa con una corte propria e nel lusso; egli "tenne la vita perfetta (da monaco), rimanendo come quando era in monastero, con digiuni, veglie e preghiere, dedicandosi a Dio e occupato nella cura pastorale di celebrante del culto divino e di soccorritore delle persone più povere e bisognose".

Un esempio di vivace amore cristiano Rinaldo lo dette con l'adozione di un orfano di due genitori, lo volle nel suo palazzo, onorandolo ogni giorno come se fosse Cristo che chiedeva aiuto e protezione.

La devozione

I nocerini trovarono in san Rinaldo il loro patrono perché, avendo rinunciato al ruolo di signore del territorio per il tempo della sua vita terrena, era diventato dal cielo il protettore di Nocera presso Dio.

Il popolo iniziò la devozione, ma presto fu tragicamente interrotta dalla distruzione di Nocera fatta nel 1248 dall'esercito di Federico II, che si accampò nella Cattedrale dove stava il corpo del Santo.

La desolazione lasciata dai distruttori della città si rifletteva nella Cattedrale, ridotta a spelonca di ladri.

Ma la speranza si riaccese quando nella cripta l'unica tomba lasciata intatta e non

violata era quella di san Rinaldo; è allora che ricomincia la vita di Nocera intorno al corpo del santo proclamato Protettore della città.

Il culto trova tante espressioni di devozione e di attaccamento come riconoscenza per avere sperimentato la protezione di san Rinaldo nei difficili avvenimenti storici che hanno messo a dura prova Nocera.

Nel 1942, con una solenne processione che giunse fino alla frazione Le Case, si chiese la fine della guerra e la salvezza dei nocerini; nella primavera del 1944 vari bombardamenti, le minacce di incendio del centro storico con fusti di benzina e soprattutto una serie di mine collegate tra loro davanti alla Porta Vecchia, sulla Flaminia e altre strade, non scoppiarono come era stato ordinato.

Un'ultima prova della protezione di san Rinaldo è stata durante il terremoto del 1997; non ci sono state vittime sotto le tremende scosse in tanti edifici non proprio antisismici.

Nocera ai tempi di san Rinaldo

Nei secoli XII-XIII Nocera è una contea del ducato di Spoleto in fase di profondi mutamenti politici e sociali.

I molti castelli di cui è composto il territorio sono in mano a castellani vicari di pochi signori che hanno il potere, ma vivono in centri maggiormente rappresentativi.

I signori di Nocera, dalla cui famiglia discende san Rinaldo, fin dal 1102 spostano la loro residenza a Foligno, conservando il loro castello di Postignano dove la famiglia vi passa lunghi periodi dell'anno.



Ruderi del castello di Postignano

Nocera si trova ad essere oggetto di contesa tra le città di Gubbio e Perugia che durante l'anno 1156, per averne il dominio, si combattono nella piana del Colle di S.Martino, poco distante dall'attuale frazione "Le Molina"; Gubbio rimane sconfitto con l'obbligo di lasciare la giurisdizione sul Nocerino.

Negli anni Ottanta del secolo XII il vescovo Anselmo favorì l'avvio del Comune di Nocera appoggiando il popolo contro i signori che dominavano il territorio.

Il Comune si va affermando positivamente ma incontra resistenze nei castelli che si alleano di volta in volta con i forti Comuni limitrofi.

Nel 1202 per resistere alle pressioni conquistatrici Nocera si sottomette alla guelfa Perugia per mezzo del console Monaldo di Luterio in rappresentanza degli altri dodici e alla presenza del vescovo Ugo.

Angelo Menichelli

Firmata la convenzione con la diocesi: il monastero di San Giovanni passa in gestione al Comune

Il monastero di San Giovanni Battista passa in gestione al Comune. Con la firma della convenzione fra il vescovo, Domenico Sorrentino, e il sindaco, Giovanni Bontempi, infatti, la diocesi di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino ha concesso la struttura, gratuitamente e per 30 anni, al Comune nocerino. La firma è avvenuta nel palazzo municipale della città delle acque il 3 febbraio scorso.



L'accordo prevede il trasferimento della gestione del complesso monumentale monastico e concede la facoltà di modificare le attuali sezioni d'uso per finalità sociali, turistiche e commerciali, purché non in contrasto con principi della religione cattolica. Alla scadenza della convenzione, il monastero tornerà con le eventuali modifiche apportate alla diocesi senza che per questa vi sia diritto di rivalsa e, per il Comune, senza diritto al rimborso di eventuali migliorie eseguite durante i 30 anni di gestione. L'atto, inoltre, prevede l'impegno da parte del Comune a cedere alla parrocchia "Assunzione di Maria" di Nocera Umbra una parte di superficie del monastero (un

sesto del totale) da destinare alle proprie attività; nel contempo, il Comune entra nella piena disponibilità della struttura ex chiesa di San Felicissimo.

“Sono davvero molto contento – ha detto il vescovo al momento della firma –. Non nascondo che è stato un percorso difficoltoso sotto vari aspetti, ma alla fine siamo riusciti a portare a termine ciò che ci eravamo prefissi. Ringrazio il Signore che ci ha consentito di arrivare a questo attesissimo risultato. Si è consegnato un monastero, una parola che racchiude in sé un grande significato e uno spessore religioso notevolissimo. Un luogo che ha ospitato nei secoli le monache Clarisse, nei confronti delle quali la comunità nocerina ha sempre riposto stima e ammirazione per la loro assoluta e straordinaria dedizione alla preghiera e a Dio. Spero che l'utilizzo di questa struttura possa dare ulteriore vigore alla collettività nocerina e anche alla Chiesa locale”.

Massima soddisfazione anche da parte del sindaco, che ha subito ringraziato Sorrentino “per aver acconsentito fin da subito alla definizione di questo atto importantissimo, che restituisce ai nocerini un bene prezioso e al quale sono legati da secoli. Una parte della struttura, come previsto dalla convenzione, è stata già messa a disposizione della parrocchia per le attività di propria competenza. Ora, l'amministrazione comunale è pronta a concretizzare le idee e i progetti che si era prefissata per ridare nuova vita al complesso monumentale e di conseguenza a tutta l'acropoli. Sento inoltre il dovere – ha precisato Bontempi – di esprimere per questa storica operazione un caloroso ringraziamento all'intero consiglio comunale per aver sostenuto le finalità di questa scelta e ai dipendenti dell'area tecnica di questo ente che hanno lavorato agli atti di propria competenza”. Al termine dell'incontro, il sindaco si è recato a far visita a suor Lucia, ultima monaca Clarissa rimasta a Nocera Umbra, portandole il saluto della città.

Eirene Mirti

Don Francesco Mari/4

di Francesco Bontempi

ALFATENIA prosegue la pubblicazione del capitolo quinto della Tesi di Laurea del prof. Francesco Bontempi sulla vita e le opere del sacerdote nocerino don Francesco Mari (1873-1934) scomparso il 2 novembre del 1934².

Il testo è in parte datato perché risale a cinquant'anni fa e gli studi del prof. Francesco Di Pilla e di Mons. Dante Cesarini hanno apportato una luce pressochè definitiva su questa figura, ma resta pur sempre un classico della storiografia sul modernismo.

Ed ora una rassegna cronologica della produzione scientifica di Mari, cercando, per quanto è possibile, d'inquadrarla nel suo tempo e di darne una valutazione alla luce dei grandi progressi fatti dagli studi biblici negli ultimi anni e che oggi, in gran parte, accettati dalla Chiesa del Concilio Vaticano II.

Dal 1903 al 1907 Mari collaborò alla rivista "Studi religiosi" che usciva a Firenze sotto la direzione di Salvatore Minocchi, che ne era stato il fondatore nel 1901.

Gli studi che portano la firma di Mari sono i seguenti³.

² F.BONTEMPI, *Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria)*, tesi di laurea a.a. 1967/1968, Relatore Prof. Lorenzo Bedeschi, Università degli studi di Urbino-Facoltà di Magistero-Corso di Pedagogia.

³ In "Studi Religiosi" ci sono anche alcuni articoli firmati con le iniziali F.M. Sicuramente, però, non sono di Mari, che firma sempre con il nome e il cognome interi. Quando nella "Rivista storico-critica delle scienze teologiche" sigla gli articoli, Mari mette la semplice iniziale del suo cognome M. In "Studi religiosi" F.M. mette in una nota la città di provenienza: Genova; si tratta, perciò, di Mattia Federici.

L'originale ebraico dell'Enciclica recentemente scoperto, A.III (1903) pp. 63-82; 170-182 (anche in estratto a parte di 35 pagine)

Le leggi di Hammurabi e la Bibbia, A. IV (1904) pp. 138-163.

I vecchi e i nuovi "Detti" di Gesù, A. V (1905), pp. 17-33.

La predicazione evangelica e la Chiesa primitiva, id. pp. 97-124.

Il sacrificio presso i Babilonesi e gli antichi Ebrei, id. pp. 582-605.

La dimora dei Morti presso i Babilonesi e gli antichi Ebrei, A. VI (1906), pp. 641-661.

Madzeismo e Giudaismo, A. VII (1907), pp. 671-709.

Nel 1903 aveva pubblicato a parte presso Desclèe in Roma **Il Codice di Hammurabi e la Bibbia**, e nel 1906 dette alle stampe, sempre in Roma, da Pustet, **Il canone biblico e gli apocrifi dell'Antico e Nuovo Testamento** di 81 pagine al n. 47 nella Collana "Fede e Scienza".

Più intensa fu la collaborazione di Mari alla rivista di Bonaiuti, che iniziò le pubblicazioni nel gennaio del 1905 con il titolo "Rivista storico-critica delle Scienze Teologiche".

Ecco l'elenco degli articoli di Mari.

Uno sguardo sintetico alla questione Hammurabi, Anno I (1905), fasc. 2 (febbraio), pp. 80-89.

Gli Apocrifi del Nuovo Testamento, Anno II (1906), I, pp. 10-21

Gli antichi Babilonesi credettero nella resurrezione dei morti?, Anno II, pp. 645-653

Il dogma della resurrezione nell'Antico Testamento e gli Apocrifi, Anno III, 3, pp. 169-189.

Le fonti degli Atti degli Apostoli secondo A.Harnack, Anno IV 1909), 4, pp. 299-330.

Le idee escatologiche del Libro di Enoch, Anno V, I, pp. 1-11; 3, pp. 173-198

Di un curioso esempio di plagio agiografico, Anno V (1909), 12, pp. 925-933.⁴

Nella stessa rivista Francesco Mari teneva la rassegna periodica del **Bollettino biblico del Nuovo Testamento**.

Essa appare nel fascicolo del mese di maggio del 1905 (pp.348-376) nel fascicolo di febbraio del 1906 (pp. 145-163), nel fascicolo di ottobre del 1906 (pp. 780-802), nel fascicolo di febbraio 1909

⁴ Mari in questo studio dimostra che i miracoli della Leggenda B.Raynaldi sono un plagio di quelli di S.Martino di Tours, secondo la Vita scritta da Sulpicio Severo. Lo scritto fece scandalo a Nocera Umbra, che venera S.Rinaldo (+1222) come suo vescovo e patrono. Il vescovo Anselmini deplorò lo studio di Mari nell'omelia della festa annuale di S.Rinaldo il 9 febbraio 1911. Qualche anno fa G.Sigismondi in *Legenda B.Raynaldi*, le sue fonti e il suo valore storico, pubblicata sul "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria" LVI (1960), pp. 6-111 (anche in estratto a parte), nonostante il falso dei miracoli di S.rinaldo messo già in risalto da Mari, è venuto alla conclusione che *la Legenda B.Raynaldi* ha una sostanziale, anche se complessa storicità. A proposito di storia locale nocerina è opportuno ricordare qui – per avere il quadro completo delle pubblicazioni in libri e in articoli di Mari- che egli ha lasciato due brevi studi del 1925. Eccone i dati esatti: *La Cattedrale di Nocera umbra*, discorso fatto il 15 agosto 1925 dopo i restauri della Cattedrale in "Vita diocesana" II, nn.8-9 (pp.5-8); Anche in estratto a parte: *I tempi di S.Rinaldo*, in *VII Centenario di S.Rinaldo*, Fabriano 1925, pp. 20-22. L'ultimo scritto di Mari reca questo titolo: *Pensieri di S.Ignazio Martire sulla dignità e sull'ufficio di vescovo*, in *Consacrazione episcopale di S.E. Mons. Giuseppe Franciolini*, Fabriano, 1932, pp. 13-14. Tra le carte Faloci nella Biblioteca Comunale di Foligno ci sono tre lettere di Mari del 1931 (posizione F-311) in risposta a Faloci che gli aveva chiesto alcune notizie sul B. Tomasuccio- un terziario francescano eremita del sec. XIV oriundo di Val Macinara a nord-ovest di Nocera- di cui faloci stava studiando la *Legenda* che pubblicò con il titolo *La Legenda del B.Tomasuccio scritta da Fra Giusto delle Rose*, Gubbio, 1932.

(pp. 787-804), e nel fascicolo di febbraio del 1910 (pp. 131-149).

Inoltre nella rivista degli anni 1909-1910 ci sono varie recensioni a firma M., che è senza dubbio Francesco Mari.

Esse sono nei fascicoli dei mesi di maggio, giugno, luglio-agosto e nel novembre del 1909, e nei fascicoli di gennaio, febbraio e aprile 1910 (in quest'ultimo c'è la firma di F.Mari).

Gli articoli di Mari su "Studi religiosi" e su "Rivista storico-critica delle scienze religiose" toccano vari aspetti della materia biblica dell'Antico e Nuovo Testamento con particolare preferenza agli apocrifi e ai rapporti tra la Bibbia e la letteratura assiro-babilonese, che era uno dei temi più dibattuti allora tra gli studiosi, specialmente dopo la famosa conferenza di F.Delitrech, **Babel und Bibel**.

Fu quest'ultimo, anzi, il campo specifico della sua competenza, specialmente nei primi anni della sua attività, anche perché Mari fu tra i non molti studiosi di allora che conoscevano bene la lingua assiro-babilonese.

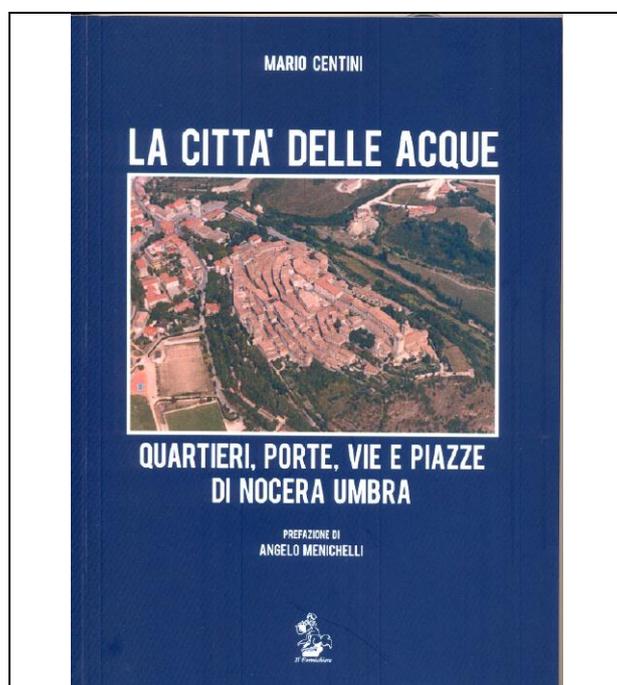
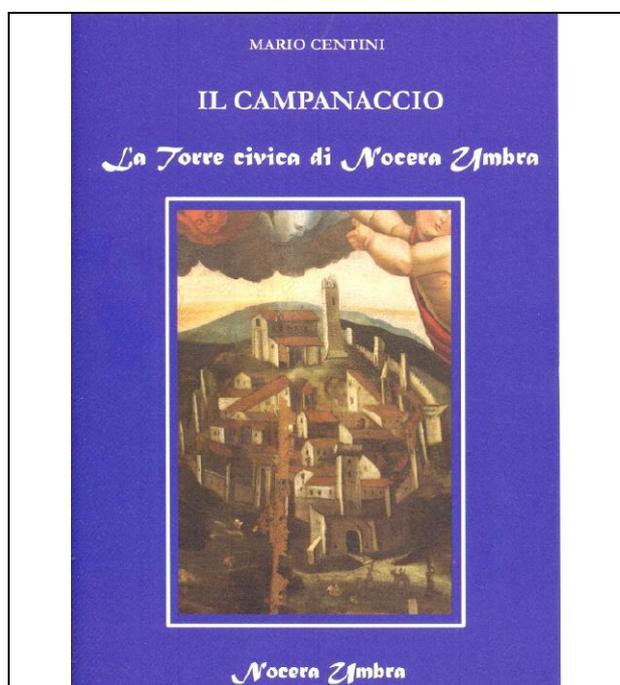
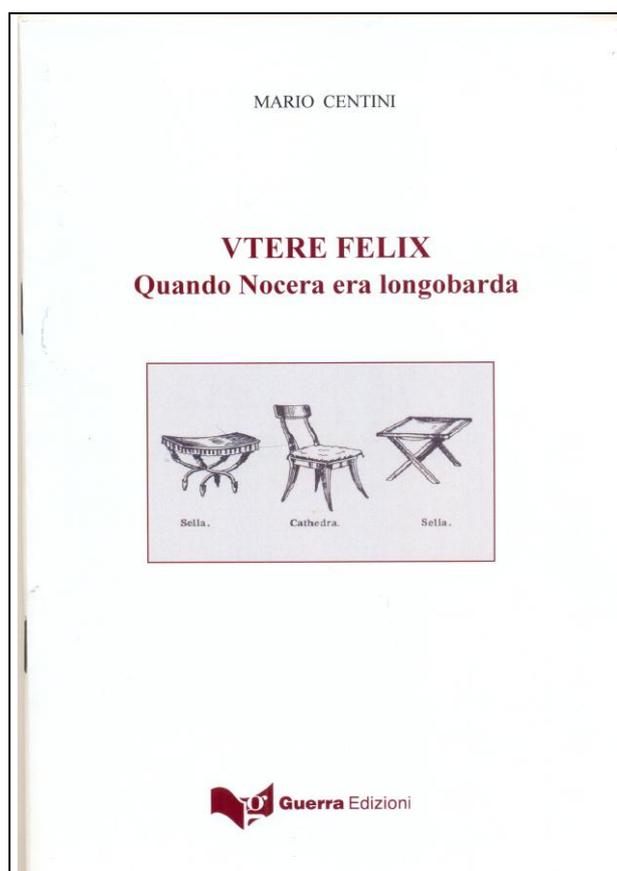
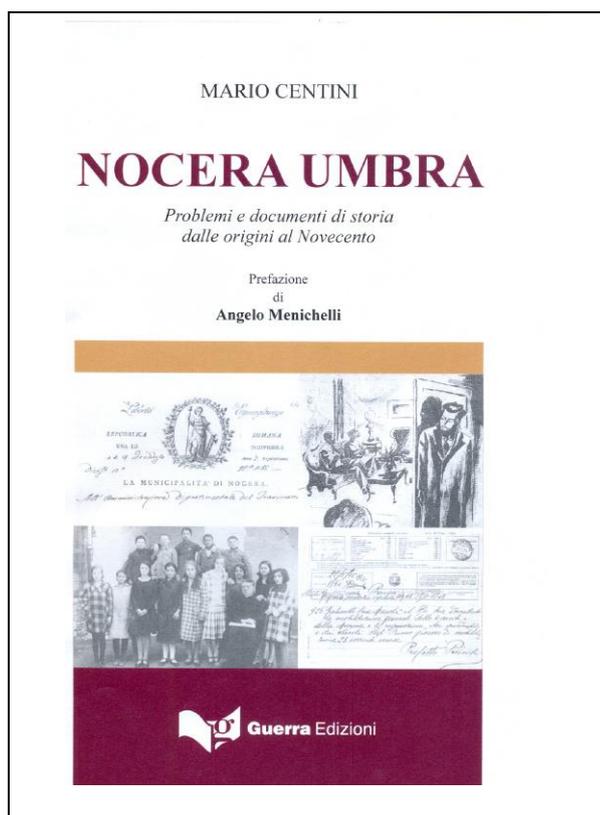
L'opera migliore di Mari in questo suggestivo parallelismo storico-letterario tra mondo biblico e assiro-babilonese resta quella scritta sul codice di Hammurabi.

L'analisi comparata che fa tra le leggi dell'antico re babilonese e quelle del cosiddetto codice dell'Alleanza (Esodo, capitoli 20, 22 e 23) ha anche oggi una sua validità, benchè gli studi più recenti abbiano apportato notevolissimi elementi nuovi alla conoscenza del Codice di Hammurabi.

Da notare, tra l'altro, che Mari è stati tra i primi studiosi italiani a interessarsi del famoso Codice babilonese, venuto alla luce negli anni 1901-1902. Nell'ambito dei libri dell'Antico Testamento una segnalazione speciale merita l'opera di Mari sui Salmi.

La pubblicò nel 1910 con questo titolo: **Il Libro dei Salmi-Traduzione e note a cura di F.Mari**, S.T.E.C., 1910, pp.394.

L'opera, cui attendeva da anni - s'è già visto che parla della questione dell'**Imprimatur** sul finire di gennaio del 1908 scrivendo a Minocchi- poté



*richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose*